

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 20 - N° 36 / Domenica 8 settembre 2024

L'estate si conclude

di don Gianni Antoniazzi

Sono gli ultimi giorni dell'estate e già i ragazzi guardano al nuovo anno scolastico. Cosa resta di questi mesi? Tanti fra noi hanno avuto un po' di riposo. In parrocchia (a Carpenedo) ci sono state settimane di Grest, campi estivi, due pellegrinaggi (Torino e Lourdes) e una sagra. Ai Centri don Vecchi e al Centro di Solidarietà cristiana il ritmo non è mai diminuito.

In estate, però, c'è stato più tempo e ho riflettuto sul fatto di sbagliare. Avevo la convinzione che gli errori fossero un problema; ora ritengo che gli sbagli non siano un peccato. Anzi: una persona intelligente fa tesoro delle cadute, matura e trova la strada. La vita non consiste nel progettare, individuare le forze, attuare il programma e verificare il risultato. Non sempre la storia è lineare. L'esistenza è anche frutto di errori, intuizioni, sorprese, fantasie, perseveranza e tanti imprevisti... Chi non accetta il rischio dello sbaglio non vive.

Durante l'estate abbiamo perduto un caro amico, don Sandro Vigani che ha collaborato con questo settimanale per 7 anni. Ha mostrato determinazione prima nel combattere la malattia e poi nell'affrontare la morte. Penso a lui e ad altri adulti di cui ho celebrato le esequie e capisco che la vita non è sempre scandita da una luce estiva. Ci sono intoppi e imprevisti e viene anche l'inverno. Tutto però si può affrontare con serenità perché c'è anche la Grazia del Padre che, per i suoi figli, prevede una pienezza di gioia. Questi pensieri tengo nel cuore dopo l'estate.





Ricordi per il domani

di Andrea Groppo

Milioni di italiani, quest'estate, sono andati in ferie, si sono rilassati, hanno vissuto bei momenti. Ora si riparte per affrontare con entusiasmo le sfide presenti e future

Anche l'estate 2024 volge al termine, con il 22 settembre che segnerà il ritorno ufficiale alla routine dopo mesi di sole, mare e relax. Per milioni di italiani, tra i quali me stesso, si conclude un periodo di ferie e spensieratezza che lascia spazio a ricordi indelebili e riflessioni sul tempo trascorso. Quest'anno ho scelto di vivere l'estate in maniera differente, navigando a vela tra le splendide isole della Grecia ionica. Un mese immerso nella semplicità, a stretto contatto con la natura incontaminata del mare e la bellezza mozzafiato delle coste elleniche. Un'esperienza che mi ha permesso di staccare completamente dalla frenesia quotidiana, ricaricando le batterie e riscoprendo il piacere di vivere con lentezza, assaporando ogni istante. Oltre alle mie personali avventure, mi piacerebbe dedicare un pensiero agli anziani dei Centri don Vecchi, spesso fragili e soli durante l'anno. Spero che anche loro abbiano avuto la possibilità di trascorrere qualche giorno di vacanza, circondati dall'affetto dei propri cari e immersi nella gioia di stare insieme.

Mare e scoperta

L'estate 2024 è stata indubbiamente

caratterizzata dal definitivo e completo ritorno alla normalità dopo gli anni di restrizioni e paure. Le spiagge italiane hanno accolto un numero elevato di turisti, desiderosi di godersi il mare e il sole. I dati relativi al turismo domestico sono infatti incoraggianti, con un aumento significativo delle presenze in diverse località balneari. Oltre al mare, l'estate ha regalato anche occasioni di scoperta e di svago. Numerosi eventi culturali e musicali si sono svolti in diverse città italiane, richiamando un grande pubblico e contribuendo a vivacizzare l'atmosfera estiva. Festival, concerti, sagre paesane e manifestazioni di vario genere hanno permesso di trascorrere serate piacevoli in compagnia, all'insegna del divertimento e della cultura.

Sguardo al futuro

Nonostante l'atmosfera di festa e spensieratezza che ha caratterizzato l'estate, non possiamo dimenticare le sfide che il nostro Paese si trova ad affrontare. La crisi economica, il cambiamento climatico, la guerra in Ucraina e in Medio Oriente, sono solo alcuni dei temi che sono stati

al centro del dibattito pubblico durante i mesi estivi. È importante, quindi, concludere questa stagione non solo con la nostalgia per i bei momenti trascorsi, ma anche con la consapevolezza delle sfide che ci attendono. L'estate ci ha permesso di ricaricare le energie e di guardare al futuro con rinnovata speranza, ma anche con la responsabilità di impegnarci per un mondo migliore.

Un piccolo grande aiuto

Ricordiamo a tutti i residenti dei Centri don Vecchi che nella loro dichiarazione dei redditi, e magari in quella dei loro figli e familiari, è possibile indicare il codice fiscale della Fondazione Carpinetum e fare in modo che il 5x1000 sia destinato agli scopi istituzionali della stessa. Questo piccolo gesto - che può fare qualsiasi cittadino - non costa nulla, ma alla Fondazione può portare grandi benefici sostenendola nelle sue attività a beneficio della comunità.

DESTINA
IL TUO 5 X 1000
FONDAZIONE CARPINETUM - CENTRI DON VECCHI



**A TE NON COSTA NULLA
PER NOI È UN GRANDE AIUTO**
CODICE FISCALE: 94064080271

DESTINA IL TUO 5 X MILLE A FONDAZIONE CARPINETUM O.N.L.U.S.
DI SOLIDARIETÀ CRISTIANA

I CENTRI DON VECCHI,
SONO DELLE STRUTTURE
NATE PER OFFRIRE RESIDENZE PROTETTE
AGLI ANZIANI IN UN CONTESTO
SOCIALE E SOLIDALE
IN COSTANTE CONTATTO
CON LA REALTÀ CIRCOSTANTE,
EVITANDO QUINDI L'ISOLAMENTO DEI RESIDENTI.



CODICE FISCALE: 94064080271

Mario Rossi
INDICAZIONE PER IL 5 X 1000

CON IL TUO
AIUTO
VOGLIAMO FARE
DI PIÙ E
MEGLIO





Caldo, paure e speranze

di Daniela Bonaventura

Un po' alla volta spariscono i cartelli con la scritta "chiuso per ferie", si rialzano le serrande, la città si ripopola e... si ricomincia. Le giornate si accorciano e si comincia a pensare all'autunno, alla ripresa della scuola e di tutte le attività, al ritorno al lavoro. Per me la fine dell'estate rappresenta il passaggio dalle infradito alle scarpe, sempre difficile per tantissimi motivi. Ma anche le poche ore di sole che ci attendono, il dover ricominciare a mettere più strati di vestiti, il dover chiudere la porta di casa molto presto non godendo più del giardino. Poi, passato questo momento, sarà tutto più facile ma la fine di agosto ed i primi di settembre sono sempre, almeno per me, giorni di tristezza e nostalgia.

Ma se queste sono le mie sensazioni a livello personale, su un piano generale cosa possiamo dire di questa estate? Prima di tutto che il caldo, iniziato un po' più tardi rispetto ad altri anni, non ci ha mai abbandonato e la pioggia, tanto agognata per avere un po' di respiro, dove è arrivata ha fatto danni incalcolabili. Tutti dicono che dovremmo abituarci a queste temperature, che il clima è completamente cambiato ma quanta fatica!

È stata l'estate delle due guerre (quelle più vicine a noi): i potenti della terra non sono riusciti a fermarle e si continua a parlare di droni, bombe, invasioni come se stessimo tutti giocando a risiko e non ci fossero morti tutti i giorni, civili che sono costretti a fuggire, che vedono morire figli, genitori, parenti ed amici.

A volte penso che dovrebbero andare i potenti della terra a combattere, che vivere e decidere il destino di altri uomini in giacca e cravatta dentro un ufficio presidenziale sia profondamente ingiusto. È vero che spesso si abusa della parola "pace", ma quanto bene si sta vivendo in armonia con gli altri? Si abusa anche della parola "libertà" ma anche questa provate a dirla piano, sottovoce, scandendo ogni lettera e scoprirete che non è così scontata e che per arrivare a viverla abbiamo visto morire e sacrificarsi tanti uomini e donne. Credo che tutte le persone meriterebbero di viverla senza aver la paura che una bomba venga sganciata sulla propria testa o senza pensare continuamente a dove si trova il bunker più vicino dove nascondersi in caso di attacco.

E poi c'è stata la cronaca nera, in primis l'omicidio di Sharon morta accoltellata. Non c'è stato giorno in cui i notiziari o i giornali non raccontassero qualcosa di questa tragedia ma, senza nulla togliere al dolore ed alla ricerca di verità, desidererei che ad ogni cattiva notizia i giornalisti si sforzassero di darne una buona.

Sarebbe bello sentire anche, per esempio, le testimonianze di chi durante l'estate si prende cura di bambini ed anziani e lo fa con il sorriso sulle labbra convinto che donare un po' di spensieratezza al prossimo sia una missione che può rendere migliore, anche in piccolissima parte, questo nostro mondo estremamente sofferente. E se non lo fanno i giornalisti facciamo noi: inondiamo i social di immagini positive che facciano sperare e sognare che un mondo di pace e libertà è possibile.

L'estate sta finendo. Ritornerà il prossimo anno e noi la attenderemo nonostante il caldo, l'afa e le zanzare per viverla di nuovo sperando che si possa trascorrerla con le persone a cui vogliamo bene in pace e tranquillità.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



L'estate degli ultimi

di don Gianni Antoniazzi

Mi sembra che in questa zona si stia facendo davvero parecchio per le persone povere e fragili. Gli ultimi sono sempre tenuti in considerazione. Durante l'estate però rischiamo di dimenticarci di loro. Passati gli anni del Covid, abbiamo avuto più voglia di viaggiare e pochi sono rimasti ad accudire le persone più bisognose.

Qui penso anzitutto ad alcuni vagabondi che nei mesi più freddi trovano ospitalità nei rifugi ma, col caldo, dormono spesso all'esterno. Tanti nell'ultimo periodo hanno suonato il campanello per chiedere da mangiare, un'offerta, un aiuto concreto. E mi viene in mente che mai il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco ha chiuso le sue porte. Penso all'emergenza abitativa. Ho già scritto qualche riga su *lettera aperta* e qui non voglio ripetermi. Capisco quale grande servizio stia facendo la Fondazione Carpinetum per il territorio intero. Insieme a quella desidero ricordare anche la Fondazione Piavento, la Foresteria, il Foyer, la Formula uno, le altre realtà che, legate fra loro,

non smettono di pensare a chi cerca un alloggio. Tuttavia, durante l'estate ho toccato con mano la situazione di quattro o cinque persone che non hanno proprio trovato un posto dove vivere e due di loro hanno anche figli piccoli (sotto i 6 anni). Nelle nostre strutture spazi non ne abbiamo più. Tornati dalle vacanze dobbiamo riflettere sull'importanza di usare bene gli appartamenti di questa zona e renderli disponibili non solo per turisti e studenti ma anche per famiglie e persone meno capaci. Infine, in questo periodo ho visto molta solitudine.

Tanti, soprattutto anziani, non hanno più avuto il conforto dei familiari. Sia chiaro è importante prendersi qualche giorno di riposo. Tuttavia, dovremmo trovare il modo per restare con i genitori e i nonni più avanti negli anni. In molti casi qualcuno è andato in crisi perché nelle ultime settimane non ha ricevuto telefonate, pochissime visite, poche attenzioni da parte dei familiari più giovani. A questo problema di solitudine dobbiamo dare una risposta immediata.

In punta di piedi

Sport e sacrificio

Per un grave incidente avuto trent'anni fa, devo conservare una regolare attività fisica. L'agonismo però non fa certo parte del mio orizzonte. Prendete dunque con estrema cautela le prossime righe perché son scritte da chi non ha grandi competenze. Nell'estate si è molto parlato delle Olimpiadi francesi. Qui non commento ogni aspetto ma ricordo soltanto che gli italiani hanno fatto bella figura: nono posto davanti anche alla Germania.

Da noi lo sport va bene. Mi interrogo allora sui disastri del calcio. Non siamo riusciti a qualificarci agli ultimi



Mondiali. Mi pare che anche agli ultimi Europei non abbiamo fatto una bella figura. In cuor mio pensavo al problema della denatalità: pochi nati significa pochi calciatori e meno probabilità di trovare fenomeni. Eppure, non va così negli altri sport. Penso per esempio alle ragazze della pallavolo che con una certa tranquillità hanno conquistato l'oro. Cosa succede dunque ai nostri ragazzi del calcio? Come mai siamo scivolati così in basso? Forse perché le squadre del nostro campionato amano rivolgersi agli stranieri e non permettono agli italiani di fare esperienza? Forse perché non abbiamo un ventaglio di allenatori adeguati?

Talvolta credo che il problema stia nei tanti, troppi soldi che circolano intorno al calcio. Tanto benessere, poco sforzo, risultato facile: così i nostri bambini e ragazzi guardano ai calciatori. Sono un profano e tuttavia mi sembra che l'estate appena trascorsa ribadisca l'importanza del sacrificio, del metodo e della costanza per ottenere qualsiasi risultato. Mi spiace dire che questi valori sembrano lontani soprattutto dall'ambiente maschile. E spiace parlare così perché il Venezia è tornato in serie A e sembra rimasta una squadra umile e concreta.



Paralimpiadi

di Federica Causin

Quando ho l'occasione di promuovere e sostenere l'inclusione, anche grazie alla mia penna, lo faccio sempre molto volentieri, perché per me non è un tema: è una parte fondamentale della mia vita, è uno dei pilastri sui quali ho costruito la mia quotidianità "diversamente normale".

Per introdurre la mia riflessione, ho deciso di prendere in prestito la "buona notizia" pubblicata da Guido Marangoni sul Corriere della Sera il 27 agosto. «Anna è gasatissima per questo clima olimpico. Le Olimpiadi di Parigi hanno davvero toccato tutti e, davanti a inquietanti venti di competizioni belliche, quella dello sport è davvero l'unica competizione che vale la pena frequentare. Anna ha recuperato le medaglie vinte nelle gare di ginnastica artistica e l'entusiasmo è talmente alto che non si muove più per casa camminando, ma facendo ruote e piroette...centrando anche qualche vaso per la gioia della mamma. Archivate le Olimpiadi siamo in trepidante attesa di un evento altrettanto importante ed emozionante, i Giochi Paralimpici. Un'altra festa di eventi, gare e sport talmente affine ai Giochi Olimpici che quel "para", che indica vicinanza, sembra di troppo. Il primo pensiero-desiderio che nasce dall'uni-

cità della diversità è proprio questo: perché non fare un evento unico? Pur intuendo le enormi difficoltà organizzative, sogno un evento dove ogni atleta concorre nella propria categoria, ma in un contesto unico...sarebbe il miglior modo per parlare di inclusione senza nominarla e di provare che l'accessibilità, quella vera, funziona per tutti, non solo per alcuni. Rileggendo mi accorgo di aver utilizzato più volte la parola "altro" non declinata come ricchezza della diversità, ma come povertà del "non mi riguarda". È un po' la trappola dove spesso ci perdiamo. Mentre scrivo Anna mi sorride e io immagino il sorriso amaro dell'amica Nicole Orlando, pluricampionessa mondiale di atletica leggera, che invece si sente esclusa da questi giochi, infatti non è ancora prevista una categoria "atleti con sindrome di Down". Sono convinto che sarà solo questione di tempo perché migliaia di atleti in tutto il mondo attendono questa chance. I Giochi Paralimpici portano con sé un'altra insidia, quella dei pregiudizi linguistici, di quel pietismo coccoloso che nessuno vorrebbe su di sé. Bebe Vio ce lo ricorda "Non parteciperò alle Paralimpiadi, gareggerò", aderendo alla campagna hashtag#NotPlayingGames contro i

pregiudizi linguistici. Spesso gli atleti paralimpici vengono descritti come "partecipanti" e non "concorrenti". Forse sono solo parole e ammetto che anche a me è sembrata un po' forte come sottolineatura, ma ricordando che le parole sono importanti non ho potuto non notare che con-correre o com-petere hanno quel prefisso CON che fa tutta la differenza del mondo, proprio come mi sta chiedendo Anna: "Giochi CON me?"».

Ammetto che anche a me piacerebbe vedere un evento unico perché il messaggio sarebbe ancora più forte e perché nella quotidianità ci sono molti progetti che vedono impegnate, fianco a fianco, persone normodotate e con disabilità. Quello su cui vorrei soffermarmi si chiama "Il Santo per Tutti". Ha come protagonisti i frati della Basilica di Sant'Antonio a Padova, un gruppo di ragazzi e adulti con disabilità del Villaggio Sant'Antonio di Noventa Padovana (le guide B) e un gruppo di volontari (le guide A) che accompagnano i visitatori alla scoperta della Basilica. Una volta al mese, alle 14.30, una coppia di guide scende in campo per far conoscere un luogo dove "ognuno possa trovare un'attenzione su misura" e dove i limiti, accettati e sdoganati, non impediscono di mettersi a servizio degli altri. L'accoglienza dei pellegrini diventa un'occasione di essere accolti.

Un lascito per gli altri

La *Fondazione Carpinetum* offre alloggi protetti a persone anziane e bisognose di Mestre. Ha creato per questo i sette Centri don Vecchi di Carpenedo, Marghera, Campalto e Arzeroni. Si sostiene solo con le offerte della buona gente. Si può fare anche un lascito testamentario per aiutare la sua azione. Per informazioni contattare il 3356431777. Il grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta.





La solidarietà non si ferma

di Edoardo Rivola

I mesi estivi sono stati molto impegnativi per il Centro Papa Francesco: tantissime le richieste di aiuto. Abbiamo fatto il massimo ma serve la collaborazione di tutti

L'estate sta finendo? Sembra in realtà che l'estate non stia per finire. Da calendario dovrebbe concludersi il 22 settembre, ma se guardiamo il clima le cose vanno diversamente: proprio questa settimana stiamo vivendo lo stesso caldo di cui abbiamo avuto esperienza all'inizio di agosto. In realtà, al di là delle date, credo che tendiamo tutti ad associare la fine dell'estate al ritorno dalle vacanze e alla ripresa delle normalità. O meglio, della routine quotidiana. Mi viene in mente la canzone: "L'estate sta finendo e un anno se ne va, sto diventando grande lo sai che non mi va...". Il testo è dei Righeira, dei quali questo è uno dei brani più noti. In qualche modo il ritornello ci rivela una verità: alcuni vedono capodanno come un nuovo inizio, mentre per molti è proprio la fine dell'estate a segnare la netta separazione tra una fase che si conclude e una nuova che prende il via. Vale per gli studenti e il personale scolastico, ma in generale per tutte le attività che riaprono dopo le ferie. Anche una

riflessione sulla seconda parte del ritornello può portare degli spunti: alcuni bramano di crescere, altri preferiscono godere della giovinezza o dell'adolescenza, e dell'estate stessa. Sta di fatto che, volenti o meno, finita l'estate si riparte: si rientra al lavoro, ricominciano le attività scolastiche e universitarie, quelle sportive e ludiche, la palestra. Insomma, tutto riprende il suo corso. Prima di rendercene conto saranno passati 100 giorni e sarà l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, con le preparazioni per il Natale e il nuovo anno.

Un'estate vissuta intensamente

Anche per questa estate e queste vacanze (per chi ha avuto la fortuna di farle) è arrivato il momento di tirare le somme e fare un bilancio. Sono stati tre mesi intensi, considerando giugno, luglio e agosto. Non parlo a titolo personale, visto che non ho avuto nemmeno un giorno di pausa - e credo che questo non interessi a nessuno - ma sento il dovere di esprimere un pensiero su

quanto abbiamo vissuto, cogliendo l'occasione per ringraziare di cuore tutti i nostri volontari. Sicuramente, sono stati mesi di grande impegno. Non c'è stato un attimo di tregua, con incombenze che spesso sono andate al di là del servizio al Centro di Solidarietà Papa Francesco. Questa intensità è frutto del fatto che siamo diventati un punto di riferimento per tanti motivi. A volte siamo intervenuti anche di sabato e domenica per andare incontro alle richieste, cercando di assecondare chi aveva preso ferie o chi chiudeva la propria attività, o per portare a termine interventi durante il periodo di chiusura. Per alcuni di noi, insomma, è stata una stagione faticosa. Le richieste di aiuto sono state numerose. Purtroppo, quelle legate all'abitazione non hanno trovato una soluzione, almeno per ora, se non con interventi per affrontare situazioni contingenti. Per quanto riguarda le richieste di tipo lavorativo, abbiamo cercato di indirizzarle. Per tutto il resto siamo riusciti a soddisfare le necessità, nonostante



Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.

la quantità di impegni, triplicando gli sforzi per compensare le assenze di volontari e dipendenti. Il mese di agosto, chiaramente, ha rappresentato il culmine di questa intensità, tra le "doverose" assenze di molti e il caldo che non ci ha dato tregua, aumentando la fatica fisica del nostro servizio: soprattutto per quanto riguarda le operazioni di carico, scarico e trasporto.

L'estate al Centro di Solidarietà

La scorsa settimana abbiamo riaperto il Centro di Solidarietà con tutti i suoi settori e servizi. Nel periodo estivo avevamo tenuto chiuse le aree mobili e vestiti per le due settimane centrali di agosto, il reparto tessere/Banco alimentare per tre settimane. L'alimentare, frutta e verdura, invece, è rimasto sempre operativo. Nel mese di agosto abbiamo gestito un surplus di alimenti, tanto che in diverse occasioni abbiamo ampliato la merce disponibile gratuitamente all'uscita del reparto. Superfluo ricordare il sudore che è stato versato nei giri di raccolta dei prodotti presso i supermercati amici e le aziende agroalimentari. Abbiamo faticato anche per sostituire gli autisti volontari assenti; per garantire il servizio, alcuni dipendenti si sono messi a disposizione, come del resto chiunque fosse presente. Abbiamo inoltre cercato di dare sollievo

agli operai del cantiere in costruzione del CdV9 con un po' di refrigerio durante le pause. Le due settimane di chiusura dei reparti ci hanno permesso di riordinare i magazzini e selezionare al meglio la merce, oltre ad allestire l'esposizione dei reparti vestiti e mobili in vista della riapertura. Nonostante i cartelli e i messaggi che indicavano la chiusura molte persone si sono comunque presentate, soprattutto per portare vestiario. A volte possiamo sembrare scortesi quando cerchiamo di far comprendere le modalità e gli orari di consegna della merce, o quando informiamo che le chiusure erano state ampiamente annunciate. Forse siamo stati meno efficaci nell'aggiornamento del sito internet e in quello della segreteria telefonica, che ha erroneamente riprodotto il messaggio dello scorso anno: di questo ci scusiamo e ci impegniamo a migliorare in futuro. Oltre a questo, continuiamo a informare i cittadini che il materiale deve essere pulito, ordinato, presentabile e soprattutto riutilizzabile. Capita spesso, purtroppo, che queste indicazioni vengano disattese.

La carità "pelosa"

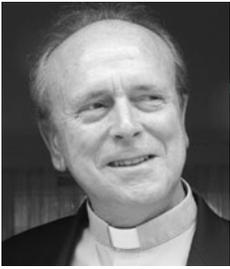
Alcuni lettori potrebbero non comprendere queste parole, ma chi è stato vicino a don Armando sa molto bene cosa significhino. In breve,

il nostro caro bisnonno usava questa formula per descrivere quelle persone che ci portano materiale non con il vero spirito del dono, ma con l'intento di liberarsi di tutto ciò che giace abbandonato in soffitta o in garage. E usandoci, in sostanza, come una "zona ecologica", una succursale dei centri di raccolta rifiuti. Ho premesso questo per poter ringraziare, invece, tutti coloro che ci portano e donano materiale proprio come si farebbe con un regalo: in buono stato, piegato, pulito e in ordine. Vale per il vestiario ma anche per le scarpe, i giochi, gli elementi di arredamento e tutti gli oggetti per la casa. In alcuni casi arrivano persino cose nuove. Purtroppo, altre persone non hanno questa accortezza e ci trattano come una discarica. Capita anche che ci assicurino di aver portato articoli in buone condizioni, salvo poi scoprire che in realtà si tratta di veri e propri rifiuti da smaltire, tanto da dover indossare i guanti igienici per maneggiarli. Cerco di essere diplomatico nel descrivere la situazione, forse don Armando sarebbe stato più diretto e polemico. Lo scrivo perché questo comportamento non è rispettoso nei confronti dei volontari, che devono poi provvedere al controllo e alla selezione degli oggetti, facendo il doppio della fatica; non è giusto per il fine e per il significato del nostro servizio, che mira a mettere a disposizione cose utili per chi ne ha bisogno; e non è rispettoso nei confronti degli utenti. Essere in difficoltà non significa dover accettare tutto indiscriminatamente: c'è molta dignità anche nella povertà, e forse è proprio questo che dovrebbe insegnarci qualcosa.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org





L'ira e i suoi danni

di don Fausto Bonini

“Non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo” (Efesini 4,26-27).

Nella Bibbia l'ira è spesso attribuita anche a Dio quando si oppone al male. Un modello di questa ira lo troviamo in Marco 8, quando Pietro non è d'accordo con Gesù e lui lo riprende in modo energico dicendogli: *“Allontanati da me, Satana”*. **L'ira di Dio** la troviamo già nelle prime pagine della Bibbia al momento della cacciata dall'Eden di Adamo ed Eva o quando Luciferò, che pretende di diventare come Dio, viene scaraventato negli inferi.

Fa spavento anche l'ira di Mosè che scende dal monte Sinai con le Tavole della Legge e trova che il suo popolo è in adorazione davanti ad un vitello d'oro: *“Allora si accese l'ira di Mosè: egli scagliò dalle mani le tavole e le spezzò ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridur-*

lo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti” (Esodo 32).

Il termine “ira” nel linguaggio corrente si riferisce a un comportamento passionale che supera i limiti della moderazione e trova sfogo in parole o atteggiamenti aggressivi verso qualcosa o qualcuno. È un vizio che purtroppo fa parte della vita di tutti i giorni e che esplose quando qualcuno o qualcosa ci fa arrabbiare. Lo stoico Seneca ha dedicato un trattato a questo vizio, intitolato *De ira*, dove dimostra che spesso l'ira si trasforma in aggressione vendicativa. Ecco come descrive l'uomo che si lascia prendere dall'ira: *“Come il pazzo ha un'espressione insolente e minacciosa, la fronte accigliata, lo sguardo torvo, le mani irrequiete, il colorito alterato, gli occhi accesi e fiammeggianti, il respiro faticoso... È orrendo l'aspetto di un uomo sfigurato dall'ira”*.



L'ira nella mitologia e in Dante

Famosa nell'Iliade di Omero è *“l'ira funesta del pelide (=veloce) Achille che infiniti addusse lutti agli Achei”*. Achille ha uno scatto d'ira contro Agamennone perché questi l'ha privato del suo bottino di guerra.

Gli iracondi nell'Inferno di Dante vivono nel pantano della palude Stigia, nudi come vermi, e si percuotono a vicenda fino a sbranarsi. Gli iracondi condannati al Purgatorio sono invece avvolti da un fumo oscuro e denso che li acceca e irrita loro gli occhi.

L'ira secondo papa Francesco

In una recente catechesi papa Francesco definisce l'ira come un vizio dilagante che sta all'origine di liti fra le persone, ma anche di guerre e di violenze. *“L'ira è un vizio distruttivo dei rapporti umani... e, se non siamo responsabili dell'ira nel suo sorgere, lo siamo sempre nel suo sviluppo”*. Ma c'è anche una versione positiva dell'ira, secondo papa Francesco: *“Se una persona non si arrabbiasse mai, se non si indignasse davanti a un'ingiustizia, se davanti all'oppressione di un debole non sentisse fremere qualcosa nelle sue viscere, allora vorrebbe dire che quella persona non è umana e tantomeno cristiana”*.

E concludo con un aforisma preso in prestito dal *De ira* di Seneca: *“L'ira: un acido che può provocare più danni al recipiente che lo contiene che a qualsiasi cosa su cui venga versato”*.